

Racconto del nonno Alfonso nato nel 1944

Trascritto da Alfonso Lombardo nell'aprile 2018

Dopo un anno dalla mia nascita la guerra era finita, ed in quell'anno mio padre non c'era, perché alla sua età tutti venivano chiamati nell'esercito. Mi ricordo che nel nostro paese c'erano vigilanti che proteggevano le famiglie in cui c'erano bambini con padri in guerra: davano cibo a chi ne aveva effettivamente bisogno.

Nei giorni in cui avvenivano i bombardamenti la gente era costretta a restare in casa, infatti al suono delle sirene andavano tutti nei fortini del paese, dove c'erano anche i soldati.

Nelle case, i soldati tedeschi facevano delle irruzioni per cercare e portare via l'oro ed il rame. Effettivamente si faceva la fame, perché tutti i giovani erano in guerra ed era rimasto solo qualche contadino che non riusciva a sfamare tutto il popolo.

Oramai i mezzi di trasporto più sicuri erano dei carretti trainati da muli: i malati da trasportare negli ospedali ed i criminali da rinchiudere nelle prigioni venivano spostati così.

Noi siamo stati un po' più fortunati perché grazie a mia mamma, che era incinta, i soldati facevano in modo che non ci mancasse niente, né cibo né salute. Inizialmente mia madre lavorava in un piccolo forno come dipendente, ma lei, dopo la guerra, avendo un grande fiuto per gli affari, decise di aprire insieme a suo marito, mio padre, un forno di sua proprietà. Con questa attività la situazione economica migliorò sempre di più, e la mancanza di soldi divenne un problema sempre meno grave.

Dopo la guerra, tutti stavano meglio sia perché i tedeschi se n'erano andati, sia perché arrivavano rifornimenti per i poveri.